I positivi risultati, in particolare del 1998, sono stati ottenuti, come già visto, in virtù delle iniziative cennate, assunte - con riguardo, in particolare, alle entrate - in considerazione delle indicazioni emergenti dal bilancio tecnico predisposto nel 1997.

Peraltro(36), poiché le uscite previdenziali hanno, fisiologicamente, una velocità di crescita superiore a quella delle correlative entrate, non può escludersi che il rapporto contributi - prestazioni possa nuovamente peggiorare in un futuro prossimo.

Il che impone un frequente aggiornamento del bilancio tecnico, ai fini della adozione degli interventi, sulla base delle indicazioni dell'attuario.

Del resto, anche i dati riassuntivi sopra riportati evidenziano l'incremento, particolarmente rilevante nel 1999, della spesa per le prestazioni previdenziali (+15,7 miliardi circa = +6% circa)(37), in massima parte attribuibile - come si rileva dai consuntivi - all'aumento dell'onere per le pensioni, determinato sia dal maggior numero delle pensioni pagate nell'esercizio, che dall'aumento dell'importo medio delle stesse (anche per effetto della rivalutazione).

---

(36) – Come rileva la stessa Cassa nella relazione al consuntivo 1999.

(37) – Nel 1998, rispetto al 1997 tale spesa si era incrementata del 2,8%.

4) Il bilancio tecnico

Come dalla Corte già rammentato(38), l'articolo 2 del D.Lvo n°509/94 dispone che gli enti privatizzati gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza hanno autonomia sia gestionale ed organizzativa che contabile, nei limiti scaturenti dalla natura pubblica dell'attività svolta.

Limiti, precisati dallo stesso decreto legislativo(39) in quelli della coerenza della gestione economico-finanziaria con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico, da redigersi con periodicità almeno triennale, nella prospettiva del conseguimento dell'equilibrio del bilancio; nella previsione di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere nel 1994 (al fine di assicurare la continuità dell'erogazione delle prestazioni); nell'obbligatorietà della certificazione dei bilanci da parte dei soggetti abilitati ai sensi del D.Lvo n°88/192; nella sottoposizione alla vigilanza da parte delle Amministrazioni statali competenti.

In attuazione delle prescrizioni ora cennate, la Cassa si è periodicamente dotata di bilanci tecnici(40), allo scopo di accertare l'equilibrio economico finanziario della gestione previdenziale, utilizzando procedure di valutazione attuariale delle componenti gestionali ed applicando la metodologia prevista dal D.Lvo n°509.

Si rammenta che, secondo la disciplina recata da tale provvedimento delegato, gli Enti privatizzati non possono usufruire di finanziamenti pubblici a qualsiasi titolo e devono comunque garantire la continuità dell'azione previdenziale avvalendosi esclusivamente delle risorse derivanti dalla contribuzione obbligatoria.

Il che obbliga all'impostazione di un bilancio in costante equilibrio economico-finanziario da verificarsi attraverso le risultanze di un bilancio tecnico attuariale da redigersi almeno ogni tre anni.

Nella precedente relazione si è diffusamente riferito delle risultanze negative

---

(38) – V. relazione sull'INARCASSA sugli esercizi 1995/1999; sulla Cassa Nazionale del Notariato per gli esercizi 1994-1999; sulla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense per gli esercizi 1997-1999.

(39) – Nello stesso articolo 2 e negli articoli 1 e 3.

(40) – Gli ultimi, in ordine di tempo, sono stati quelli adottati nel 1993 - anteriormente alla privatizzazione - relativo al periodo dal 1993 al 2007; nel 1995, afferente al quadriennio 1995-2009; nel 1997 per il periodo 1998-2011.

scaturite dalle proiezioni quindicennali elaborate con il bilancio tecnico all'1° gennaio 1997 predisposto in tale esercizio(41).

Elaborato dal quale era emersa una grave situazione di squilibrio tecnico - finanziario, con saldi negativi della gestione previdenziale sin dal 2001; con erosione delle riserve legali, che, dal 2003, sarebbero scese sotto il limite delle cinque annualità previste dalla legge, sino a giungere, al termine del quindicennio preso in considerazione, all'impossibilità di continuare ad erogare le prestazioni.

Si è già parimenti segnalato (e rammentato anche nel presente referto) che il Comitato dei Delegati della Cassa, con deliberazione n°18 del 22 dicembre 1997, ha adottato un primo pacchetto di misure correttive volte ad assicurare nel tempo l'equilibrio della gestione.

Tali correttivi(42), pur avendo prodotto effetti positivi, determinando, si è visto, un incremento, a far tempo dal 1998 delle entrate contributive, non si sono rivelati sufficienti ad assicurare nel tempo l'equilibrio di bilancio e la stabilità della gestione, come è risultato anche nel bilancio tecnico al 31 dicembre 1999, predisposto nel maggio 2000. Tale elaborato ha, infatti, evidenziato che, nel medio periodo, il saldo annuo tra contributi e prestazioni risultava negativo e crescente nel tempo e che esisteva "una tendenziale situazione di squilibrio tecnico - finanziario nel medio periodo (15 anni)".

Tali risultanze hanno indotto la Cassa a nuovamente intervenire, nel 2000, con provvedimenti rivolti ad assicurare l'equilibrio della gestione secondo le indicazioni fornite dal bilancio tecnico.

---

(41) – Nel precedente referto sono state anche evidenziate le cause del deterioramento della gestione previdenziale (che si sono sommate ai motivi d'ordine strutturale), che sono da riferirsi, principalmente, alle retrodatazioni adottate in ottemperanza a decisioni giurisdizionali, con cui sono state riconosciute anzianità figurative non sempre coperte da congrue contribuzioni, alle conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale n°243/92, che, annullando il comma 5 dell'articolo 2 della legge 773/82, ha obbligato la Cassa a non erogare prestazioni di importo inferiore a sei volte il contributo soggettivo minimo dell'anno precedente ed all'estensione, (disposta dalla Cassa) del diritto al minimo pensionistico anche alle prestazioni liquidate dal 1983 al 1992; alla crescita delle pensioni di anzianità, ect.

(42) – Che sono stati già rammentati e che sono, principalmente, i seguenti: aumento delle percentuali di calcolo del contributo soggettivo; determinazione in £ 2.500.000 del contributo soggettivo minimo ed in £ 420.000 del contributo minimo di solidarietà; aumento dell'arco temporale di riferimento per la base reddituale di calcolo della pensione; erogazione dei supplementi di pensione con cadenza quadriennale anziché biennale; applicazione di coefficienti di riduzione delle pensioni di anzianità rapportati alle annualità contributive inferiori alla 40°, ect..

In particolare, con deliberazione del Comitato dei Delegati n°5 del 28 settembre 2000(43), tenuto conto della dimostrata incidenza negativa della pensione di anzianità sulla stabilità della gestione, sono stati previsti coefficienti di abbattimento di tale trattamento(44) collegati all'anzianità anagrafica, al fine di indurre gli iscritti a preferire il pensionamento di vecchiaia a quello di anzianità.

Tali ulteriori correttivi sono stati ritenuti dall'attuario(45) idonei a "produrre un riequilibrio tecnico finanziario del bilancio della Cassa nel medio periodo".

Proprio la emersa necessità dell'adozione, in un breve arco temporale, di ripetuti interventi intesi ad ovviare a prevedibili equilibri della gestione previdenziale induce a ribadire la raccomandazione di impostare un costante, attento monitoraggio della stessa e di adottare provvedimenti tempestivi e rigorosi, atti a garantire costantemente, nel tempo, l'equilibrio previdenziale.

---

(43) – Approvata dall'Autorità di Vigilanza con nota n°80038 del 10 gennaio 2001.

(44) – Modificando gli articoli 1 e 3 del Regolamento sulla previdenza.

(45) – Nella valutazione tecnica sugli effetti della modifica, in particolare, dell'articolo 3 del Regolamento sulla previdenza, resa il 26 settembre 2000.

5) La riserva legale

Il decreto legislativo n°509/1994 ha prescritto(46) - come è noto - che gli Enti privatizzati, al fine di garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, costituiscano una riserva legale di misura pari a cinque annualità delle pensioni "in essere". La legge n°449/1997(47), precisando il disposto dell'articolo 1 del citato decreto legislativo, ha rapportato la riserva legale a cinque annualità delle pensioni in essere nell'anno 1994(48), prevedendo che gli importi fossero da adeguarsi alle risultanze dei bilanci tecnici "secondo misure e criteri" da determinarsi dall'Autorità di Vigilanza. Coefficienti rettificativi, peraltro, mai fissati.

Pertanto, tenuto conto che le pensioni in essere nel 1994 ammontavano a 124,2 miliardi, una riserva pari a cinque annualità di tali pensioni sarebbe dovuta essere di 621 miliardi. La Cassa ha invece annualmente incrementato la riserva degli avanzi di gestione dell'esercizio precedente.

Rinviando ai successivi paragrafi valutazioni complessive sulla gestione previdenziale, si è comunque calcolato, di seguito, il rapporto tra patrimonio netto e riserva obbligatoria e l'andamento, percentualizzato, delle altre componenti del patrimonio, al netto della riserva.

I dati mostrano come, nel triennio, il patrimonio netto abbia costantemente assunto valori superiori a quello della riserva e come l'andamento dello stesso, al netto della riserva, sia rimasto, sostanzialmente, costante.

Anno	***Patrimonio netto*** *(A)*	***Riserva obbligatoria*** *(B)*	*(A/B)*	*% (A-B)/A*
1997	2.048.690.603.519	1.788.937.438.046	1,14	0,12
1998	2.121.061.820.030	1.840.981.254.184	1,15	0,13
1999	2.231.485.016.598	1.914.626.201.970	1,16	0,14

Risulta evidente come l'annuale incremento dell'importo della riserva abbia determinato il contenimento del rapporto tra patrimonio netto e riserva.

---

(46) – All'articolo 1, comma 4, lettera e.

(47) – Articolo 59, comma 2.

(48) – Disposizione riprodotta dalla Cassa nell''articolo 11 del Regolamento di attuazione dello Statuto.

Si è anche calcolato, al fine di fornire elementi di valutazione sull'andamento della gestione previdenziale, il rapporto tra riserva obbligatoria e spesa per prestazioni istituzionali e tra patrimonio netto e tale spesa.

Anno	***Riserva obbligatoria*** *(A)*	***Patrimonio netto*** *(B)*	***Spesa prestazioni istituzionali **** *(C)*	*% (A/C)*	*% (B/C)*
1997	1.788.937.438.046	2.048.690.603.519	256.133.461.602	6,98	7,99
1998	1.840.981.254.184	2.121.061.820.030	263.296.734.887	6,99	8,05
1999	1.914.626.201.970	2.231.485.016.598	278.990.013.724	6,86	7,99

** La spesa per le prestazioni istituzionali riportata nella tabella è comprensiva dell'importo dell'onere per la erogazione dell'indennità di maternità (£ 1.263.787.478; 1.266.705.146; 1.811.419.002; rispettivamente, nel 1997, nel 1998 e nel 1999)*

Tali dati percentuali mostrano come la riserva obbligatoria ed il patrimonio netto siano stati, nel triennio, costantemente superiori, rispettivamente, di circa 7 ed 8 volte, alla spesa, attualizzata, per le prestazioni istituzionali[49], pur nella lieve flessione registrata nel 1999.

---

(49) – Risulta, ovviamente, ben più favorevole il rapporto tra riserva obbligatoria e la spesa per le prestazioni previdenziali del 1994: 14,4; 14,8 e 15,4, rispettivamente, nel 1997, nel 1998 e nel 1999.Nell'articolo 11 del Regolamento di attuazione dello Statuto.

PARTE SECONDA

A) Le risultanze finanziarie, economiche e patrimoniali.

1) La gestione finanziaria. Considerazioni generali.

Si è già segnalato, nel precedente referto, che lo Statuto ed il relativo Regolamento di attuazione hanno impostato, quanto alle scritture contabili, un sistema che, sia pur strutturato su criteri privatistici - che, come è noto, forniscono maggiore significatività in specie ai costi(50) - presenta consistenti connotazioni e prevede la redazione di elaborati di natura sostanzialmente pubblicistica.

In effetti, l'articolo 20 dello Statuto richiede la predisposizione di un bilancio preventivo annuale (e di variazioni di bilancio) e di un piano di impiego dei fondi disponibili; il Regolamento di attuazione dello stesso, specificando, impone la tenuta di una "contabilità finanziaria, articolata nei cicli delle entrate e delle uscite" e la redazione di " bilanci finanziari annuali, preventivi e consuntivi, conformemente ai principi di competenza e di cassa" (articolo 10); il Regolamento di amministrazione e di contabilità(51) dispone che "il preventivo, il rendiconto finanziario, nonché le situazioni finanziarie finali sono redatti secondo gli schemi allegati al Regolamento approvato con DPR n°696/1979".

E' prescritta(52) anche la tenuta di un bilancio consolidato con i conti consuntivi delle società partecipate dalla Cassa.

Il Regolamento di Amministrazione e di contabilità ha prescritto anche, all'articolo 5, l'elaborazione di una situazione patrimoniale e di un conto economico secondo schemi allegati al Regolamento stesso e che sono impostati su criteri civilistici.

Si tratta, pertanto, di un sistema di scritture alquanto articolato e, forse, ridondante, che la Cassa ha voluto adottare allo scopo, è da ritenere, di rendere più comprensibili i fatti gestori e più agevolmente controllabile la gestione e che,

---

(50) – A differenza del riferimento alle "uscite" che figuravano nei bilanci pubblicistici, per le quali i valori presi a base rappresentavano gli impegni assunti dall'Ente nel corso dell'esercizio, indipendentemente dall'effettivo verificarsi del relativo fatto gestionale, il riferimento ai "costi" pone in risalto esclusivamente l'evento gestionale e la competenza di questo.

(51) – Approvato dal Comitato dei Delegati nella seduta del 22 dicembre 1997 e dall'A.V. il 22 giugno 1998.

(52) – Dagli articoli 10, comma 5 del Regolamento di attuazione e 6, comma 1 del Regolamento di contabilità.

comunque, al Collegio Sindacale della Cassa è parso(53) "un sistematico e razionale compendio dei lineamenti fondamentali della condotta gestione".

E' anche da precisarsi che, essendo stato il Regolamento di contabilità adottato alla fine del 1997, il consuntivo di tale esercizio è stato ancora redatto secondo gli schemi del D.P.R. n°696/1979, ed è stato il 1998 il primo anno di applicazione dei criteri aziendalistici per la rappresentazione in bilancio della gestione economico - patrimoniale introdotti dall'articolo 5 di tale Regolamento.

Nel consuntivo dell'esercizio 1998, al fine di rendere possibile il confronto, i dati economici e patrimoniali del 1997 sono stati riclassificati secondo la nuova impostazione(54).

Il Regolamento di contabilità del 1997 ha costituito un momento rilevante per l'attività gestionale, avendo previsto l'introduzione di sistemi di rilevazione per centri di costo; l'utilizzazione di criteri di gestione di natura economica; la separazione delle competenze di indirizzo e di programmazione (affidate agli organi "politici" di vertice della Cassa) da quelle di amministrazione e di gestione (demandate al Direttore Generale ed ai dirigenti).

Previsioni che hanno trovato concreta attuazione a far tempo dall'esercizio 1998, nel corso del quale è stata impostata una generale revisione dell'assetto della Cassa.

o o o o o

Come prescritto dall'articolo 2, comma 3 del D.Lvo n°509/1994, i consuntivi della Cassa sono stai sottoposti all'esame di una società di revisione, che ha certificato ciascuno dei bilanci dal 1997 al 1999.

o o o o o

Nella trattazione che segue, l'analisi della gestione attuata nel triennio in riferimento verrà condotta attraverso l'esame delle scritture contabili di connotazione privatistica (stato patrimoniale e conto economico, redatti secondo gli schemi allegati al Regolamento di contabilità) e della situazione dei residui. Un cenno verrà anche fatto ai bilanci consolidati, al fine principale di riferire sulla gestione immobiliare attuata attraverso la società Groma s.r.l.

---

(53) – V. Relazione del Collegio al consuntivo 1998.

(54) – Anche il consuntivo 1997, "ai fini di una migliore rappresentazione di sintesi del movimento economico complessivo", contiene una rielaborazione del conto economico riclassificato secondo lo schema previsto dal nuovo Regolamento di contabilità.

2) Le risultanze contabili del triennio 1997 - 1998

2.1) Il conto economico

Dal prospetto riassuntivo delle risultanze dei conti economici degli esercizi considerati(55), emerge che, nel triennio, sono aumentate sia i ricavi (+89 miliardi) che i costi (+23 miliardi) della gestione previdenziale e che l'aumento più considerevole delle prime ha determinato una crescente lievitazione del risultato lordo di tale gestione. In decremento è risultato, invece, il saldo lordo della gestione degli impieghi patrimoniali e ciò non per effetto dell'andamento della gestione immobiliare (che, è risultata in crescita nel 1999, ma ha dimensioni modeste nell'ambito di quella complessiva del settore), ma a causa della consistente diminuzione dei redditi e dei proventi mobiliari (- 30 miliardi circa, al termine del 1999).

In aumento sono risultati i costi di amministrazione, soprattutto per effetto della crescita degli oneri di ammortamento; ciò in quanto i costi del personale non hanno subito, nel triennio, rilevanti variazioni, mentre gli oneri per l'acquisto di beni di consumo e servizi sono risultati in decrescita nel periodo.

---

(55) – Elaborato sulla base dei rendiconti economici che la Cassa ha (come già cennato) redatto dal 1998 in conformità allo schema allegato al Regolamento di contabilità. Al fine di consentire un più ampio raffronto, nei prospetti sono stati riportati anche i dati relativi al 1996, che (come quelli del 1997) sono stati rielaborati extracontabilmente sulla base dei criteri adottati per il consuntivo 1998.

CONTO ECONOMICO *(in milioni di lire)*

	* 1996	* 1997	1998	1999
A) GESTIONE PREVIDENZIALE:				
1) Gestione Contributi (a+b-c)	**267.285**	**283.590**	**317.557**	**373.105**
a) Entrate contributive	262.394	277.395	331.960	367.483
b) Entrate per sanzioni , oneri accessori e interessi sui contributi	9.629	15.380	8.237	11.715
c) Rimborsi, trasferimenti di contributi e relativi interessi	4.738	9.185	22.640	6.093
2) Gestione prestazioni (a+b-c)	**202.196**	**254.430**	**261.974**	**277.441**
a) Spese per prestazioni istituzionali	203.153	256.133	263.297	278.990
b) Interessi passivi sulle prestazioni	867	594	463	202
c) Recuperi di prestazioni e relativi interessi	1.824	2.297	1.786	1.751
Risultato lordo gestione previdenziale (1-2)	**65.089**	**29.160**	**55.583**	**95.664**
B) GESTIONE DEGLI IMPIEGHI PATRIMONIALI:				
3) Gestione immobiliare (a-b)	**8.260**	**5.919**	**2.753**	**9.798**
a) Redditi e proventi delle gestione immobiliare	18.586	18.548	17.998	29.424
b) Costi diretti della gestione immobiliare	10.326	12.629	15.245	19.626
4) Gestione degli impieghi mobiliari e finanziari (a-b)	**83.507**	**80.301**	**59.599**	**50.440**
a) Redditi e proventi su valori mobiliari e crediti finanziari	83.852	82.969	64.144	54.559
b) Costi diretti della gestione degli impieghi mobiliari e finanziari	345	2.668	4.545	4.119
Risultato lordo gestione degli impieghi patrimoniali (3+4)	**91.767**	**86.220**	**62.352**	**60.238**
C) COSTI DI AMMINISTRAZIONE:				
5) Spese per gli Organi dell'Ente	2.989	2.762	3.470	2.956
6) Costi del personale (a+b)	9.040	10.852	10.498	10.916
a) Oneri per il personale in servizio	*8.607*	*10.306*	*9.921*	*10.285*
b) Trattamento di fine rapporto	*433*	*546*	*577*	*631*
7) Acquisto di beni di consumo, servizi e oneri diversi	14.658	15.481	15.181	12.357
8) Ammortamento beni strumentali, svalutazioni e acc.ti diversi	105	4.131	14.835	14.270
Totale costi di amministrazione (5+6+7+8)	**26.792**	**33.226**	**43.984**	**40.499**
RISULTATO OPERATIVO (A+B-C)	**130.064**	**82.154**	**73.951**	**115.403**
D) PROVENTI E ONERI FINANZIARI (9-10)	**2.427**	**1.299**	**6.241**	**846**
9) Interessi attivi sui conti correnti e altri proventi finanziari	2.627	1.472	6.333	945
10) Oneri finanziari diversi	200	173	92	99
E) RETTIFICHE DI VALORI DI ATTIVITA' FINANZIARIE (11-12)	**1.201**	**72**	**0**	**2.939**
11) Rivalutazioni	1.201	72	0	2.939
12) Svalutazioni	0	0	0	0
F) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI (13-14)	**9.803**	**-24.397**	**-2.456**	**-252**
13) Entrate e proventi diversi	59.909	14.383	19.891	9.639
14) Spese e oneri diversi	50.106	38.780	22.347	9.891
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A+B+C+D+E+F)	**143.495**	**59.128**	**77.736**	**118.936**
15) Imposte sui redditi	12.148	7.012	5.365	8.513
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	**131.347**	**52.116**	**72.371**	**110.423**

* Dati rielaborati sulla base dei criteri seguiti per il consuntivo 1998.

Dal prospetto emerge come i tre esercizi considerati si siano chiusi con risultati operativi, rispettivamente, di 82,1 , 73,9 e 115,4 miliardi, scaturiti - come si riassume di seguito - dalla somma dei risultati lordi delle gestioni previdenziale e patrimoniale, dedotti i costi amministrativi.

Risultati operativi

	1997	1998	1999
A) Risultato lordo gestione previdenziale	29.160	55.583	95.664
B) Risultato lordo gestione patrimoniale	86.220	62.352	60.238
C) Costi di amministrazione	33.226	43.984	40.499
Risultato operativo (A+B-C)	**82.154**	**73.951**	**115.403**

Mostrano i dati ora riportati come, nel triennio, i risultati della gestione previdenziale siano andati considerevolmente migliorando, a fronte di un progressivo peggioramento di quelli della gestione patrimoniale ed all'aumento dei costi generali.

Può, in particolare, osservarsi che il risultato operativo del 1997 presenta una considerevole flessione rispetto a quello riscontrato per il 1996 (130 miliardi), scaturita dalla riduzione, nel 1997, del saldo attivo della previdenza (- 36 miliardi) a sua volta determinato dall'incremento di 16,2 miliardi del gettito dei contributi e dall'aumento di 52,2 miliardi dell'onere per le prestazioni (56).

Nel 1998 il risultato operativo è ulteriormente peggiorato di 8,2 miliardi, per effetto della riduzione (- 23,8 miliardi) dei proventi della gestione patrimoniale e dell'aumento dei costi di amministrazione (+ 10,8 miliardi), solo in parte compensata dal miglioramento del risultato della gestione previdenziale. Riguardo a quest'ultima, può precisarsi che, come emerge anche dal prospetto, la stessa è stata influenzata dai rimborsi contributivi (per 22,6 miliardi circa), scaturiti, per la gran parte (16,9 miliardi), dall'applicazione della già citata deliberazione del Consiglio di Amministrazione n°141/1998 (sulla quale si tornerà).

---

(56) – Nella relazione al consuntivo 1997 si rileva anche che il gettito contributivo 1997, contrariamente a quello del 1996, è comprensivo di contributi di pertinenza dell'anno (per 21,7 miliardi), che sono stati inseriti per la riscossione nei ruoli dell'esercizio successivo. L'ammontare delle prestazioni include l'importo di 12,5 miliardi afferente agli oneri arretrati delle riliquidazioni disposte in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n°243/1992 (della quale si è trattato nella precedente relazione e che ha obbligato la Cassa a non erogare prestazioni di importo inferiore a 6 volte il contributo soggettivo minimo dell'anno precedente).

Può, infine, rilevarsi che, come mostra il prospetto, l'aumento dei costi amministrativi è stato determinato, prevalentemente, da quello degli accantonamenti (+10,6 miliardi).

Il risultato operativo del 1999, di 115,4 miliardi, presenta, rispetto al 1998, un incremento di 41,5 miliardi, determinato dall'aumento del saldo della gestione previdenziale (+40,1 miliardi), che è stato in parte compensato dalla riduzione del risultato patrimoniale (-2,1 miliardi) e favorevolmente influenzato dalla riduzione dei costi di amministrazione (-3,5 miliardi).

I detti risultati operativi; quelli dei proventi ed oneri finanziari (1,3; 6,2 e 0,8 miliardi, rispettivamente, nel triennio); le rettifiche di valori di attività finanziarie (2.939 miliardi nel 1999); i saldi negativi delle componenti straordinarie (-24,3; -2,4 e -0,2 miliardi nel triennio) e l'ammontare delle imposte sul reddito di pertinenza dei singoli esercizi, hanno determinato la costante crescita, nel triennio, del risultato economico netto (rispettivamente, di 52,1; 72,3 e 110,4 miliardi).

Relativamente alle risultanze ora evidenziate, vale precisare che la consistente crescita nel 1998, dei proventi finanziari (costituiti dagli interessi sul conto corrente della banca tesoriera) è stata determinata dalla circostanza che il favorevole tasso applicato sui conti correnti della banca tesoriere e la riduzione dei tassi di renumerazione sul mercato dei capitali hanno reso più conveniente lasciare le disponibilità sul conto corrente invece di impiegarle in operazioni di mercato a breve termine.

La particolare consistenza degli oneri straordinari nel 1997 (38,8 miliardi) è da riferirsi(57), in massima parte, al riaccertamento dei residui attivi e passivi.

Venendo ora ad analizzare più partitamente le singole gestioni, può osservarsi, quanto alla ***gestione previdenziale***(58), che il già evidenziato miglioramento, nel 1998(59), del risultato lordo della stessa (55,6 miliardi, rispetto ai 29,1 miliardi del 1997) è stato determinato, in particolare, dall'incremento delle entrate contributive al netto delle rettifiche per rimborsi e trasferimenti, che sono aumentate del 12%, a fronte della lievitazione del 3% dei relativi oneri (al netto dei recuperi).

---

(57) – Come affermato nel commento al conto economico riclassificato di tale esercizio contenuto nella relazione del Presidente al consuntivo 1997.

(58) – Elementi di dettaglio sulla composizione della spesa e del gettito della quale, nel triennio, sono stati già forniti nel precedente paragrafo relativo all'attività istituzionale, al quale si fa rinvio.

(59) – Nonostante, come visto, l'influenza negativa dell'onere per i rimborsi contributivi.

Miglioramento, che consegue agli interventi, (già cennati: aumento nei minimi contributivi e dell'aliquota di prelievo) disposti dalla Cassa in aderenza alle indicazioni del bilancio tecnico e che ha determinato un'inversione di tendenza rispetto alla considerevole contrazione del saldo tra entrate e spese previdenziali che si era riscontrata nell'esercizio precedente.

A tale ultimo riguardo, risulta dal consuntivo 1997 (pure nel quale è stato operato il raffronto tra i conti economici riclassificati del 1997 e del 1996(**60**)) che il peggioramento del risultato lordo della gestione previdenziale del 1997 (+29,1 miliardi) rispetto all'omologo saldo del 1996 (+65,0 miliardi), è stato determinato, principalmente, dall'incremento (da riconnettersi sia al maggior numero di pensioni in pagamento a fine esercizio - da 14.670 a 15.503 - sia al maggior importo medio delle nuove liquidazioni) della spesa previdenziale (miliardi 256,1 e 203,1 , rispettivamente, nel 1997 e nel 1996), solo in parte compensato dall'aumento del gettito contributivo, 277,4 e 262,4 miliardi, rispettivamente, nel 1997 e nel 1996 (dovuto sia al maggior numero di iscritti che ai maggiori valori imponibili dichiarati dalla categoria nel 1997).

Nel 1999, il saldo contributi - prestazioni è ulteriormente migliorato (+40 miliardi circa). Le entrate contributive (nette) sono aumentate rispetto al 1998, del 17,5%, mentre gli oneri (netti) per le prestazioni si sono incrementati del 5,9%.

Per una più precisa valutazione dell'andamento del risultato lordo della gestione previdenziale, va tenuto conto della circostanza, già cennata, che le entrate contributive del 1998 sono state gravate dai rimborsi disposti in applicazione della deliberazione n°141/1998 (circa 16,9 miliardi), mentre il risultato della gestione dei contributi del 1999 è stato influenzato in senso positivo (sempre in attuazione della citata delibera) dai recuperi relativi ai periodi pregressi, quantificati in 16,7 miliardi. Depurando, pertanto, i dati contributivi netti da tali componenti negative per il 1998 e positive per il 1999, l'incremento del relativo saldo, dal 17,5 % che si è sopra indicato, si riduce al 6,6 %.

Incremento più veritiero, che, pur confermando la tendenza al miglioramento del saldo della gestione previdenziale che si è riscontrato a far tempo dal 1998, induce a ribadire l'esigenza, oltre che di un costante monitoraggio della gestione,

---

(60) – Si è già detto che gli elaborati di tali esercizi sono stati redatti secondo gli schemi indicati dal D.P.R. n°696/1979.

dell'impostazione di interventi strutturali più incisivi sul versante della spesa.

Necessità, del resto, riconosciute dalla stessa Cassa, che le ha espressamente affermate nelle relazioni al consuntivo 1998 ed al consuntivo 1999 (riferendole anche alla diversa velocità di sviluppo delle variabili della gestione previdenziale, essendo quella dei contributi generalmente più ritardata rispetto a quella delle prestazioni), avendo riscontrato la tendenza riduttiva del rapporto contributi - prestazioni nel medio - lungo periodo (decennio 1988-1998) e che si è, pertanto, riservata un'adeguata valutazione della problematica sulla base delle indicazioni che emergeranno dall'aggiornamento del bilancio tecnico.

Quanto alla gestione degli ***impieghi patrimoniali***, può, in via generale, osservarsi che la stessa si rivela di considerevole rilevanza nell'ambito dell'attività economica della Cassa e non solo per la consistenza, che il prospetto evidenzia, dei valori della stessa. Ciò in quanto l'utilizzazione dei redditi scaturiti dall'impiego delle liquidità eccedenti le necessità gestionali concorre ad assicurare l'equilibrio della gestione complessiva.

Deve appena rilevarsi, sul punto, che la natura pubblica dell'attività della Cassa ed il carattere obbligatorio dei prelievi a carico degli iscritti con cui essa si finanzia impongono prudenza e trasparenza nell'impiego delle disponibilità, nell'intento di ottimizzare la redditività di queste ultime, contenendo entro limiti accettabili e prestabiliti il rischio degli investimenti.

Ed è proprio nell'ottimale contemperamento del rischio normalmente connesso con gli investimenti che assicurano margini di profitto più elevati con la redditività (che non deve scendere al di sotto di determinati livelli) che si misura la capacità gestionale della Cassa. La quale (come, del resto, normalmente si contengono i sodalizi similari) ha perseguito l'obiettivo di un costante equilibrio tra rischio e redditività attraverso l'articolazione degli investimenti in immobiliari e mobiliari.

Quanto ai primi, può notarsi che il ***patrimonio immobiliare*** della Cassa, nel biennio 1997-1998, è stato pari al 25 % circa degli investimenti complessivi, incidenza che è aumentata nel 1999 (48 % circa), per effetto dell'incameramento, dal 1° aprile 1999, degli immobili della società partecipata Groma[61].

---

(61) – Che trova compensazione nella corrispondente riduzione dell'ammontare delle partecipazioni.

La Cassa ha riferito che, nel 1998, è stata avviata un'analisi della redditività del patrimonio immobiliare, che ha indotto a considerare l'eventuale dismissione degli immobili meno redditizi, previ investimenti in migliorie degli stessi allo scopo di renderli più competitivi.

Sulla base di tale impostazione, gli investimenti, nel triennio considerato, sono stati limitati all'acquisto di immobili destinati a sede di Collegi dei Geometri. Ciò, considerato che gli immobili strumentali sono, in genere, più redditizi e che i Collegi offrono maggiori garanzie di pagamento degli affitti.

Come mostra il prospetto di dettaglio che segue, la flessione del risultato della gestione immobiliare del 1998 rispetto al 1997 (-3,2 miliardi, circa) è stata determinata, in negativo, dalla diminuzione dei fitti attivi (per 1,1 miliardi) e dall'aumento (per 2,5 miliardi) delle spese di gestione e di manutenzione, ed, in positivo, dai rimborsi da parte dei locatari (0,5 miliardi). La diminuzione degli affitti nel 1998 è connessa, prevalentemente, alla circostanza che il dato del 1997 comprende introiti per circa 1 miliardo per transazioni contabilizzate nell'anno, ma relative a competenze precedenti.

Nel 1999, l'acquisizione degli immobili della società Groma, di cui si è detto, ha comportato l'incremento del 63,5% delle entrate (+11,4 miliardi) e del 28,7% delle spese (+4,4 miliardi).

Gestione immobiliare

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999
Affitti di immobili	16.070	14.994	25.090
Rimborsi spese da locatari	2.478	3.004	4.334
Totale redditi e proventi della gestione immobiliare	18.548	17.998	29.424
Manutenzioni, oneri e servizi diversi	6.355	8.802	10.730
Imposta comunale immobili	1.999	2.215	.2852
Accantonamento quota TFR per i portieri	73	11	56
Ammortamento immobili	4.202	4.217	5.988
Totale costi diretti della gestione immobiliare	12.629	15.245	19.626
Risultato della gestione immobiliare	5.919	2.753	9.798

Nella tabella che segue vengono riportati, riferendoli, ai fini di un più esaustivo raffronto, anche all'esercizio 2000, i dati sulla redditività degli immobili.

Il prospetto mostra la modestia di tale redditività, ma anche che la stessa è risultata in aumento nel quadriennio esaminato.

Redditività degli immobili

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999	2000
a) Immobili importo lordo	420.483	423.183	738.896	743.976
b) Fondo ammortamento	28.154	32.371	38.948	46.350
c) Immobili importo netto	392.689	390.812	699.948	697.626
d) Ricavi lordi di gestione	18.549	17.998	29.424	36.371
e) Costi diretti di gestione	12.629	15.245	19.626	21.106
f) Saldo di gestione	5.919	2.753	9.798	15.265
Redditività percentuale lorda (f/a)	**1,41 %**	**0,65 %**	**1,33 %**	**2,05 %**

Con riguardo alla ***gestione degli impieghi mobiliari*** - della quale si è inteso fornire un sintetico, complessivo quadro con i prospetti che seguono, relativi agli investimenti lordi; alla diversificazione del rischio degli investimenti mobiliari ed alle redditività della gestione mobiliare - può osservarsi, in via generale e preliminare, che la privatizzazione della Cassa ha consentito, con l'adozione di nuove previsioni statutarie, una più ampia gestione del patrimonio mobiliare.

Investimenti lordi

(in milioni di lire)

	1997	%	1998	%	1999	%
Titoli di Stato e diversi in portafoglio	821.092	49,77	714.376	43,60	613.652	40,13
Gestioni patrimoniali mobiliari	0	0,0	93.275	5,69	157.513	10,30
Totale investimenti mobiliari (medio - lungo termine)	**821.092**	49,77	**807.651**	49,29	**771.165**	50,43
Partecipazione società Groma	407.860	24,72	407.860	24,89	19.000	1,24
Investimenti immobiliari	420.842	25,51	423.183	25,82	738.896	48,33
TOTALE	**1.649.794**	100,00	**1.638.694**	100,00	**1.529.061**	100,00